

Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2015-2016

Fulget crucis mysterium

2. *L'albero di Adamo e l'albero della croce*

Domenica 17 novembre 2015, ore 17

all'organo: Lorenzo Ghielmi
canta l'inno: ...
lettrice: Raffaella Primati
introduce: Giuseppe Angelini

Johann Sebastian BACH (1685-1750)

Praeludium et fuga in la minore BWV 543

Dall'Intavolatura di JOHANNES DA LUBLINO (1548) *Crux fidelis*

Crux fidelis inter omnes
arbor una nobilis
nulla silva talem profert,
fronde, flore, germine.
Dulce lignum, dulces clavos,
dulce pondus sustinet.

Croce fedele, fra tutti
unico albero nobile:
nessuna selva ne produce
uno simile per fronde, fiori e frutti.
Dolce legno, dolci chiodi
che sostenete il dolce peso.

Pange lingua gloriosi
lauream certaminis,
et super crucis tropheo
dic triumphum nobilem
qualiter Redemptor orbis
immolatus vicerit.

Celebra, o lingua, la vittoria
del glorioso combattimento,
e racconta del nobile trionfo
davanti al trofeo della croce:
in che modo il redentore del mondo,
pur essendo vittima, abbia vinto.

introduzione

Disse il serpente alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovette toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. » *Genesi 3,1-7*

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome;
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
 nei cieli, sulla terra e sotto terra;
 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore,
 a gloria di Dio Padre. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 5-11

Johann Sebastian BACH
 Concerto in re minore
 (dall'originale per oboe ed archi di Alessandro Marcello)
 Andante e spiccato - Adagio - Presto

Chi è tanto sciocco da credere che, a mo' di agricoltore, Dio abbia piantato il giardino di Eden verso oriente e in questo abbia creato l'albero della vita visibile e sensibile, in modo che chi ne avesse gustato il frutto con i denti corporei ne avrebbe ricevuto vita? Chi potrebbe credere che uno possa partecipare del bene e del male per aver masticato del il frutto preso da quest'albero? [...] Nessuno dubiterà che qui sono simbolicamente indicati alcuni misteri per mezzo di un fatto apparente, che in realtà non è avvenuto. (ORIGENE, *Sui Principi*, IV, 3, 1)

Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti. L'espressione *tutti gli alberi del giardino* indica la stessa cosa che l'albero della vita; il frutto di quell'albero è dato in cibo a colui che è creato a immagine di Dio. A questo un altro albero si oppone l'altro albero, quello che procura la conoscenza del bene e del male; non che quell'albero per natura sua produca in parte l'uno, e in parte l'altro dei due frutti; ma esso procura un frutto ambiguo, che mescola le qualità contrarie. Il Signore della vita ci proibisce di mangiarlo. Il serpente invece lo consiglia, in modo da aprire una porta alla morte. La sua suggestione è persuasiva, perché egli riveste il frutto di colori e bellezza tali, da eccitare il desiderio di gustarne. (GREGORIO DI NISSA, *De Opificio Hominis*, c. 29)

Dieterich BUXTEHUDE (1637-1707)
 "Durchs Adam Fall ist ganz verderbt"
 Johann Sebastian BACH
 "Durchs Adam Fall ist ganz verderbt"

Durch Adams Fall ist ganz verderbt il modo d'essere dell'uomo.	Per la caduta di Adamo tutta compromessa Menschlich Natur und Wesen, è la natura e
Dasselb Gift ist auf uns errebt, Daß wir nicht mocht'n genesen Ohn' Gottes Trost, der uns erlöst Hat von dem großen Schaden, Darein die Schlang Eva bezwang, Gotts Zorn auf sich zu laden.	Lo stesso veleno è stato ereditato da noi, sicché non potremmo ritrovare salute senza il conforto di Dio, che ci ha redenti dal grosso danno occorso quando il serpente sorprese Eva E attrasse su di lei l'ira di Dio.

Dobbiamo ora considerare l'albero della conoscenza del bene e del male. Anch'esso era certamente visibile e materiale come tutti gli altri alberi. Non dobbiamo dubitare che fosse un albero, ma cercare il motivo per cui ebbe questo nome. Considerando più e più volte il problema, non posso dire quanto approvi l'opinione di quegli scrittori i quali affermano che il frutto di quell'albero non era dannoso - poiché Dio che aveva fatto ogni cosa molto buona, non aveva creato nulla di cattivo nel paradiso - ma che per l'uomo il male fu l'aver trasgredito il precetto di Dio. Era invece conveniente che all'uomo, posto sotto il dominio di Dio suo Signore, fosse vietato qualcosa in modo che proprio l'ubbidienza fosse per lui la virtù mediante la quale piacere al Signore. Posso dire con tutta verità che l'unica virtù di ogni creatura ragionevole, operante sotto il dominio di Dio, è l'ubbidienza, e la radice di tutti i vizi è la superbia; per essa uno usa il proprio potere per la propria rovina e questo vizio si chiama disubbidienza. L'uomo dunque non avrebbe avuto alcuna possibilità di rendersi conto d'essere soggetto al Signore, se

non gli fosse stato imposto un precetto. L'albero dunque non era cattivo; ebbe il nome di albero della conoscenza del bene e del male perché, se l'uomo ne avesse mangiato, sarebbe divenuto occasione di trasgressione e a causa di essa l'uomo avrebbe compreso - mediante il castigo sperimentato - la differenza tra il bene dell'ubbidienza e il male della disubbidienza. Ecco perché neppure qui la Scrittura parla d'un simbolo, ma dobbiamo prendere l'albero in senso letterale e concreto; il nome fu imposto all'albero non a causa dei frutti che nascevano da esso, ma dell'effetto che ne sarebbe seguito, se fosse stato toccato contro il divieto.

SANT' AGOSTINO , *De Genesi ad litteram* VII, 6, 12

JOHANN SEBASTIAN BACH
Concerto in la minore BWV 593
(dall'originale per due violini ed archi di Antonio Vivaldi)
Allegro, Adagio, Allegro